

Anci Regionali

Gentili,

ieri al Ministero si è riunita la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, che ha approvato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, incontrando la soddisfazione generale anche del mondo del terzo settore e delle parti sociali.

Il Piano rappresenta il primo strumento programmatico per l'utilizzo della quota (cd. "quota servizi") del Fondo povertà (circa 300 milioni di euro nel 2018 che salgono a 470 milioni dal 2020 e per gli anni successivi) destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi territoriali per i beneficiari del Reddito di inclusione (REI).

Per la prima volta dalla riforma del Titolo V della Costituzione, gli interventi e i servizi sociali acquisiscono la natura di Livelli essenziali delle prestazioni, finanziabili con una disponibilità stabile di risorse che permette di rafforzare i servizi territoriali dei comuni e di tendere alla loro armonizzazione, individuando specifici obiettivi di servizio da garantire uniformemente nel Paese, in particolare:

- Servizio sociale professionale (inteso come LEP a titolarità pubblica): l'obiettivo di servizio è di garantire, attraverso l'assunzione di nuovi assistenti sociali, almeno 1 assistente ogni 5.000 abitanti; gli ambiti dovranno pertanto vincolare parte delle risorse della quota servizi al raggiungimento di tale obiettivo;

- Sostegni nell'ambito del progetto personalizzato: l'elenco di tali interventi, finanziabili dalla quota servizi, è tassativo ed è definito dal decreto ReI; il Piano prevede che almeno uno di tali servizi sia attivato ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complessa e sia costituita l'equipe multidisciplinare.

Inoltre, si prevede l'attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità quando nel nucleo familiare sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita;

- Punti di accesso (inteso come LEP a titolarità pubblica): l'obiettivo è quello di garantire almeno 1 punto d'accesso ogni 70.000 abitanti nelle Città Metropolitane; almeno 1 punto d'accesso ogni 20.000 abitanti nei piccoli comuni con meno di 10.000 abitanti; almeno 1 punto d'accesso ogni 40.000 abitanti nei restanti comuni.

Il Piano nazionale, che individua anche i criteri di riparto regionale, dovrà essere approvato con un apposito decreto dalla Conferenza Unificata (se è possibile, dal Governo in carica, al fine di accelerare i tempi), per poi aprire la strada ai successivi Piani regionali, attraverso i quali ciascuna regione indicherà gli specifici rafforzamenti da prevedere nei propri territori. Com'è noto, il decreto ReI prevede un'attribuzione diretta delle risorse agli ambiti sulla base dei criteri di riparto comunicati dalle Regioni; tuttavia, qualora le Regioni volessero integrare con risorse proprie, ci sarebbe un doppio trasferimento: dallo Stato alle Regioni, ed entro il termine di 60 giorni (emendamento ANCI accolto) da queste ultime ai Comuni/Ambiti.

In attesa di inviarVi la versione definitiva del Piano definitivo non appena ci verrà trasmesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Vi alleghiamo alla presente i comunicati stampa dell'ANCI e del Ministero stesso.

Cordiali saluti